

CHE COS' E' UNA BENEDIZIONE?

Benedizioni su benedizioni... Vengono esercitate molto spesso dai sacerdoti e dai diaconi e riguardano differenti oggetti, persone e strutture lavorative, a seconda delle circostanze per le quali se ne fa richiesta.

Vi è la signora devota alla Madonna o al Santo Padre Pio che ci avvicina in sacrestia per fare benedire la coroncina del rosario; vi è la famiglia che ha appena acquistato una nuova auto e, parcheggiatala di fronte all'ingresso della chiesa parrocchiale, chiama il sacerdote perché possa apporvi la benedizione; vi sono coloro che intraprendono una nuova attività lavorativa avendo da poco realizzato un esercizio commerciale, come nel caso di un negozio o di un bar e concordano con il parroco l'appuntamento perché, prima dei festeggiamenti inaugurali, possa **"tagliare il nastro affisso alla porta"**, recitare una preghiera e aspergere l'acqua benedetta sulla mobilia e la merce esposta; vi sono coloro che hanno acquistato o preso in affitto una nuova abitazione e si mettono d'accordo con il parroco perché possa "venire a casa nostra a benedire". E quando il parroco visita le famiglie del suo territorio in occasione delle benedizioni nell'imminenza della Pasqua, puntualmente gli si apre la porta, lo si fa' entrare, lo si ascolta mentre recita la formula sul benedizionale, lo si accompagna per i locali dell'appartamento indicandogli i mobili e i ripiani con le varie suppellettili sui quali è invitato ad aspergere acqua benedetta. Intanto, qualcuno della casa è andato ad avvertire la vicina della presenza del prete, affinché anche lei possa ricevere la benedizione della sua dimora...

E molte persone, ben al corrente che il sacerdote, aspensorio alla mano, si farà trovare nella loro zona a tale giorno e a tale ora, organizzano la loro giornata in modo tale da farsi trovare in casa mettendo in ordine le varie stanze o predisponendo i loro oggetti preferiti sui quali intendono far eseguire quel gesto sacerdotale. Ma se la signora Tizia, che vive sola, in quel momento non potrà esserci? Niente paura: ha lasciato le chiavi di casa alla vicina raccomandandole di fare entrare il sacerdote anche nel suo appartamento e a tale scopo ha fatto trovare sul tavolo della sala da pranzo l'offerta di 5 euro a lui indirizzata per il servizio!

Ma che cos'è una benedizione?

Siamo sicuri che chi la chiede e la riceve sia al corrente di ciò che essa costituisca e di quello che essa comporti?

Il fatto che molte persone ci interpellino tante volte per chiedere benedizioni suggerisce che presso di loro vi sia pur sempre una certa predisposizione interiore e per questo motivo ci spinge a concludere che in un certo qual modo un certo barlume di fede vi sia in tutti; tuttavia, ahimè, l'esperienza pastorale insegna che nella maggior parte dei casi molta gente nel chiedere al sacerdote codesta pratica non si mostri convinta né cosciente di ciò che domanda, esternando esplicita refrattarietà nel mostrare interesse intorno al significato della presenza del ministro in tali circostanze, al senso reale della benedizione, al suo scopo e alle necessarie disposizioni di atteggiamento che essa richiede da parte nostra, una volta che la si è ricevuta... Quello che conta è che il prete non rifiuti di benedire la mia auto/casa/moto, ecc! Io gli do l'offerta e non mi deve negare la benedizione!

E quale stupore poi assale noi sacerdoti nel constatare che molte richieste di benedizioni vengono effettuate per motivi di superstizione o di scaramanzia come nel caso della signora che vuol fare benedire l'automobile perché ha subito parecchi incidenti, o in quello del contadino che chiede si getti un po' di acqua benedetta sul suo campo "perché finora ha prodotto legna secca anziché uva o frutti"; o ancora il caso della donna che chiede al prete di buttare acqua benedetta in ogni angolino dell'appartamento, nessuno escluso, poiché "è da un po' di tempo che litigo con mio marito e i miei figli non riescono a laurearsi, mentre mia suocera sta male e mi apostrofa di parolacce..."! Sono casi, questi ultimi, in cui il ministro di Dio è chiamato ad esercitare il particolar modo la virtù della pazienza, senza darsi alla riprovazione o alla critica ma tentando con tutti i mezzi di inculcare nell'interessato l'idea che la benedizione non comporta un immediato cambiamento in positivo della situazione attuale lamentata, quasi alla

stregua di un portafortuna, e che determinati problemi sono in realtà determinati dalla nostra incapacità di collocarci sotto l'ottica della Provvidenza accettando ogni sorta di prova.

Forse questo file non servirà a colmare le lacune di consapevolezza di cui sopra nella mentalità della gente, tuttavia vogliamo almeno tentare di rispondere alla domanda che nessuno ci rivolge mai tutte le volte che ci chiede di benedire un locale o un oggetto e che tuttavia costituisce un interrogativo non indifferente nell'ambito della nostra vita cristiana: **Che cos'è una benedizione?**

Dottrina sulle benedizioni

Le benedizioni da noi comunemente conosciute vengono definite benedizioni invocative, poichè riguardano sempre che si invochi Dio su persone, cose, oggetti, luoghi e strutture.

Accanto ad esse vi sono le **benedizioni costitutive** meglio **note come consacrazioni**. Queste ultime vengono dette così per il fatto che... *costituiscono* la persona ad essere consacrata in modo speciale da Dio: benedizioni costitutive sono quelle della consacrazione delle vergini o la professione religiosa attraverso i famosi voti di povertà, castità, obbedienza.

Quelle che assumono maggiore rilevanza per il nostro argomento sono quindi le prime, cioè **le benedizioni invocative, dette anche sacramentali**.

Nella Sacra Scrittura tutte le benedizioni hanno per soggetto primario Dio, che interviene sulla storia e sulla vita dell'uomo in modo benefico, manifestando la sua misericordia. E' il caso della benedizione concessa ad Abramo che diventerà capostipite di una lunga discendenza (Gen 12) o delle "grandi benedizioni di cui al libro del Deuteronomico (23, 1-4). Vi sono anche casi di benedizione il cui soggetto è l'elemento umano che intende benedire e lodare il Signore, ma anche in questi casi il soggetto primario è Dio in quanto codeste manifestazioni di amore e di riconoscenza nei Suoi confronti si danno sempre *in conseguenza di ciò che Egli ha compiuto a vantaggio del suo popolo* (Salmo 31; 34).

Molte benedizioni si realizzano nel quadro dell'Alleanza fra l'uomo e Dio, un patto per il quale il popolo potrà sempre usufruire dell'assistenza benevola del Signore impegnandosi a mettere in pratica i Suoi comandamenti.

Ne deriva che **ogni benedizione consiste nello sguardo provvidente e benevolo di Dio nei riguardi dell'uomo: Dio ama l'uomo e lo assiste in tutte le circostanze, mentre questi si impegna a fare la Sua volontà in tutto e per tutto.** La pienezza di ogni benedizione divina risiederà in Cristo Figlio di Dio, venuto a redimere l'uomo dalla schiavitù del peccato e rendendo presente Dio Padre nella sua stessa persona per opera dello Spirito Santo (Mt 28, 19-20).

Ma il testo che più può venirci in aiuto per comprendere la nostra analisi è quello della **Genesi al cap I**: in esso si nota come già l'attività creatrice di Dio in se stessa costituisca una benedizione; ma vi è altresì una frase ricorrente di non secondaria importanza che pervade tutto il testo: **"E Dio vide che era cosa buona"**. Man mano che Egli crea il cosmo nella varietà degli elementi, si sofferma ad osservarlo e... "ne dice bene", cioè lo guarda con atteggiamento di approvazione. Il che significa che Dio guarda con benevolenza ogni singola cosa e ciascun elemento anche minimo della sua creazione... **quindi lo benedice**.

Tuttavia, la più nobile delle creature è l'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio e collocato al centro della creaturalità medesima. Tutte le cose vivono e sussistono in virtù dell'attività e del trastullo di Adamo, nonché in funzione di lui ed è soprattutto in questo senso

che vengono *viste da Dio come cosa buona*, cioè benedette. Tutto nella terra e nella realtà cosmica muove a beneficio dell'uomo e ha l'unica funzionalità di mostrarsi a vantaggio dell'umanità soltanto; pertanto nell'ottica di Dio ogni cosa è benedetta perché funzionale all'uomo e non in se stessa. **Ma tutto ciò non è stato costitutivo di fortuna e di benessere per Adamo; non perché Dio avesse smesso ad un certo punto di benedirlo, ma perché Adamo, lungi dall'essere fedele alla familiarità con il suo creatore ha preferito macchiarsi con la famosa colpa del frutto proibito.** Con il peccato Egli ha rifiutato la benedizione = sguardo benedicente di Dio e la comunione con le creature e pertanto ora si trova in situazioni di avversità sia con l'Uno che con le altre.

Per Adamo quindi, la *benedizione* divina in se stessa non è stata apportatrice di frutti benefici, avendo lui stesso scelto di rifiutarla con il peccato.

Il passo sopra menzionato trova la sua attualità nelle benedizioni di cui facciamo richiesta ogni giorno al sacerdote e ci permette di comprendere il tema di queste secondo il seguente concetto. Quando si chiede una benedizione:

1. **Si ha fede che Dio ama tutta la sua creazione e provvede continuamente ad essa.**
2. **Si rendono pertanto grazie a Dio e gloria a Lui per ogni dono del creato**
3. **Si riconosce che al centro della creazione vi è sempre l'uomo**
4. **Che gli oggetti vengono quindi benedetti in funzione dell'uomo e della sua attività: nel benedire una determinata cosa il sacerdote invoca Dio perché guardi con amore quell'oggetto specifico in quanto verterà a beneficio dell'uomo e questi ne farà l'uso corretto.**
5. **Ne deriva che l'uomo sarà disposto a realizzare la volontà di Dio in relazione all'oggetto medesimo**

Cosicché **quando si benedice un'automobile non si pronuncia una formula magica su di essa né si asseconda un'usanza tradizionale e priva di senso, ma si invoca il Signore perché guardi con amore le persone che ne faranno uso, le protegga nei loro viaggi e sia il loro compagno di cammino.** Come dice lo stesso rituale delle benedizioni dei veicoli (*Benedizionale*, pag. 411) coloro che si porranno alla guida dell'auto *useranno perizia e prudenza e considereranno Dio come il loro continuo compagno.* Venendo a mancare queste prerogative, la benedizione non sarà sufficiente a scongiurare eventuali pericoli e incidenti.

Quando si benedicono le mura domestiche: si invoca la protezione di Dio sulla determinata dimora affinché gli abitanti di essa conducano una vita conforme alla rettitudine evangelica e trovino in Dio il loro punto di riferimento; tale dovrà essere il comportamento dei suddetti.

Quando si benedice un oggetto di pietà o di devozione (un crocifisso, un'immagine, una coroncina) lo si fa' per chiedere a Dio che il suo proprietario viva la reale devozione verso ciò che esso rappresenta.

Tutte le circostanze della vita sono occasioni di riscontro della presenza di Dio e legittimano pertanto la volontà di invocare la presenza di amore e di misericordia e, in questo senso, chiedere le benedizioni vuol dire riconoscere Dio presente in tutte le situazioni ed esprimere la fede che da Lui dipende ogni cosa e ogni situazione, ma chiedere che si benedica un oggetto *solo per la soddisfazione che venga benedetto o per scongiurare un'eventuale disgrazia* non comporta necessariamente che si esteri un atto di fede.

In più, alla presenza benedicente di Dio corrisponde sempre la collaborazione dell'uomo; ragion per cui si è carenti nella fede allorché si ometta di far seguire l'avvenuto rito di benedizione alla pratica del retto agire cristiano nelle varie circostanze. Che poi la benedizione una volta ricevuta debba essere corredata debitamente con la continua preghiera e la vita sacramentale è un'evidenza che deriva da sé medesima: lo stesso Dio benedicente che ci accompagna nelle

circostanze della vita va' incontrato ogni giorno nella dimensione dell'orazione e in modo particolare nel suo Figlio Gesù Cristo realmente presente nell'Eucarestia di ogni Domenica.

A riprova di questo fatto si potrebbe apportare la realtà che il *De benedictionibus*, oltre a prevedere tante circostanze in cui si possono celebrare benedizioni, dispone altresì che il loro ministro non sempre debba essere necessariamente il sacerdote: anche i diaconi sono preposti alle benedizioni e in determinati casi previsti dal Documento lo possono essere anche certi laici qualificati "a motivo del loro incarico o ministero ad essi affidato" (Cit. M. Augè, *Liturgia. Storia, celebrazione, teologia, spiritualità*, Paoline, Cinisello Balsamo 1996, Le benedizioni, pagg. 219-226) come nel caso dei padri di famiglia, dei religiosi o dei catechisti in determinate circostanze stabilite dall'Ordinario (Benedizionale pag. 28) quando manchino sacerdoti o diaconi.

Tutte le volte che mi trovi ad amministrare la benedizione presso una famiglia o un negozio, un laboratorio, ecc, è mia preferenza che tutti i presenti si raccolgano tutti insieme per prendere parte al rito, sospendendo le attività o i lavori che sul momento si svolgono:

in tal modo si esprime con maggior rilievo che, come del resto prevedono le rubriche, il senso *ecclesiale* della benedizione: in ciascuno dei riti, nella persona del ministro è la Chiesa intera che chiede a Dio la sua benedizione attraverso la riflessione sulla Scrittura, la preghiera di lode e l'invocazione, essendo essa stessa benedizione in quanto Sacramento di Cristo e fautrice, assieme a Lui dell'opera di santificazione nel mondo. La Chiesa in questo agisce sotto l'azione dello Spirito Santo per l'edificazione del popolo di Dio.

Che cosa c'entra l'aspersione dell'acqua?

Essa è un elemento aggiuntivo che costituisce solo un *segno esteriore* della benedizione. Viene usato in parecchie circostanze, ma potrebbe anche essere omissa.

Anche l'acqua, quale facente parte dell'intera realtà del creato che vive in funzione della vita e dell'attività dell'uomo è oggetto di benedizione. Essa viene a maggior ragione benedetta quando si impartiscono altre benedizioni particolari (case, uffici, impianti sportivi, ecc..) per essere aspersa in dette circostanze. Ma perché proprio l'acqua?

Come afferma sempre lo stesso rituale delle varie benedizioni, l'acqua ricorda il nostro battesimo, sacramento con il quale siamo stati incorporati a Cristo e siamo rinati a vita nuova. La sua presenza nel rito della benedizione- ripetiamo comunque solo simbolica- mentre ci ricorda di essere stati battezzati, ci esorta in quelle medesime circostanze a vivere il battesimo con maggiore intensità, eludendo ogni forma di peccato e seguendo la volontà di Dio in tutto e per tutto. Il senso cristiano delle benedizioni infatti suppone che in Cristo vi sia la maggiore benedizione divina rivolta all'uomo; e poichè coloro che sono associati a Cristo nel battesimo si dispongono alla sua sequela condividendone la missione, il Sacramento del battesimo viene giustamente ricordato nella materia dell'acqua mentre si benedicono luoghi e strutture.

Essendo essa solo un segno e non la *realtà* della benedizione, non è affatto necessario che la si asperga in tutti i luoghi, né vi è carenza di formula benedizionale allorché l'aspersione si ometta in determinati angoli e/o luoghi dell'appartamento: piuttosto, quello che essa esprime e ci invita a ricordare è il nostro essere cristiani in forza del battesimo.

Oltre all'acqua in determinati casi fungono da segni anche *l'incenso*, espressione di venerazione e onore rivolto alla divinità; o anche *l'imposizione delle mani* realizzata secondo l'esortazione di Cristo: "imporranno le mani sui malati ed essi guariranno"(Mt 16, 18).

Sia lodato Gesù Cristo.